

**IV Commissione Consiliare Permanente
Audizione
del 11 settembre 2023**

Presidenza del Presidente Cascone

L'anno duemilaventitrè, il giorno 11 del mese di settembre, la IV Commissione Consiliare Permanente presieduta dal Presidente Cascone, è convocata in Audizione in presenza ed in modalità da remoto, alle ore 12.00, presso l'Aula consiliare (piano -1) del Consiglio regionale della Campania, Centro Direzionale di Napoli, isola F/13, con il seguente Ordine del Giorno: Audizione sul Disegno di legge: "Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 recante "Norme sul Governo del Territorio". Reg. Gen. n. 313

Sono presenti i seguenti Consiglieri:

Cascone Luca (De Luca Presidente)

Di Maiolo Felice (Misto-fare Democratico)

Mocerino Carmine (de Luca Presidente)

Di Fenza Pasquale (Azione-Centro

Democratico-Demos-Europa Verde)

Porcelli Giovanni (Partito socialista italiano – Campania libera- Noi di centro- Noi campani)

Cascone Francesco (Misto – Forza Italia)

Mensorio Giovanni (Misto - Centro Democratico)

Sono intervenuti;

Discepolo Bruno, assessore al governo del territorio.

Anpci, associazione dei piccoli comuni
cinquantaquattro, Segretario regionale del ministero per i beni culturali

di Maiolo Felice (Misto-Fare Democratico)

Gerundo Roberto, Università di Salerno.

Savarese, legambiente.

Ferraro, Associazione verde ambiente

Buondonno Emma, Assessore all'Urbanistica del Comune di Avellino.

Santosuosso Antonio, Coordinamento Geometri campano.

Travaglione Luigi, Federazione Ingegneri della regione Campania.

La seduta ha inizio alle ore 12.10

PRESIDENTE (Cascone). Buongiorno. Siamo qui per una sorta di integrazione delle audizioni che abbiamo già svolto. Devo comunicare che ci sono dei problemi tecnici, nel senso che non abbiamo il video dei collegati, ma abbiamo i collegati e l'audio dei collegati. Ogni 10-15 minuti chiederemo alla sala radio se c'è qualcuno di quelli *online* che è iscritto a parlare e gli daremo la parola anche se non abbiamo la videata. A noi interessa l'audio, quindi, va bene uguale.

Abbiamo questa piccola criticità tecnica.

Preannuncio che per motivi di lavoro, alle ore 13:00 lascio la presidenza al Vicepresidente che continuerà, nel caso in cui non abbiamo finito, nelle fasi dell'audizione.

La riunione di oggi viene organizzata innanzitutto perché correttamente l'Assessore voleva poter avere un momento espositivo della norma, perché nell'audizione che avevamo già convocato prima della pausa estiva, purtroppo, non era potuto esserci. Avremo un'introduzione della norma da parte dell'assessore Discepolo.

Abbiamo utilizzato questo momento anche per integrare le audizioni a qualcuno, come dicemmo l'altra volta, che si era successivamente iscritto. Chiederei il garbo a chi ha già partecipato di lasciare la parola, innanzitutto, a chi non è stato presente nelle altre due audizioni. Sicuramente l'Assessore ci darà qualche momento di confronto aggiuntivo, però è corretto che lasciamo la parola prima a chi non è proprio intervenuto.

A questo aggiungo, con grande cortesia di tutti, di fare interventi di cinque minuti, perché se ognuno parla 20-30 minuti, secondo me, si ha poco rispetto per tutti quanti, perché dobbiamo dare la parola a tutti e nessuno vuole essere sottratto in questo processo di ascolto, ma non possiamo ascoltare 30 minuti una persona e un'altra 5 minuti perché arriviamo alle 14:30 e oltre. Un minimo di sintesi, visto che ci siamo già detti che alla sintesi

dell'esposizione che viene fatta qui siamo pronti ad accogliere relazioni documentali.

Assessore, abbiamo chiesto agli *stakeholders* che invitiamo un contributo sicuramente di contenuti, quindi, una relazione, quello che ritengono opportuno scrivere, qualcuna è già arrivata prima della precedente audizione, ma soprattutto un contributo di merito sugli articoli, cioè preferiamo un lavoro in cui ci viene evidenziato, rispetto ad un articolo, qual è la criticità, qual è la proposta, qual è il miglioramento che si vuole mettere in campo, così con gli uffici potremmo fare un lavoro molto più puntuale, è chiaro che questo non vale per chi ha una posizione drastica e magari dice di abolire tutta la norma. Per carità, è una posizione rispettabile che resta in campo, ma chi vuole attenzionare delle questioni, vuole specificare delle cose, perché ritiene da modificare, chiediamo un lavoro fatto sugli articoli della Legge, in modo che con gli uffici e con l'Assessore potremo lavorare in maniera puntuale.

Voglio solo ricostruire quello che ci siamo detti e anche quello che abbiamo rinnovato con questa convocazione: entro il prossimo 20 settembre chiediamo, da parte degli *stakeholders*, i contributi, perché non sono emendamenti, sono contributi, per cui, ci possono scrivere, ci possono attenzionare questioni puntuali, ci possono chiedere qualche modifica in modo che facciamo un lavoro istruttorio. Abbiamo prorogato al 20 e per lo stesso motivo abbiamo prorogato al 22 gli emendamenti da parte dei Consiglieri che non potranno non tener conto dei contributi che sono arrivati, perché nel caso di qualche contributo che viene ritenuto, da parte dei singoli colleghi, piuttosto che della stessa Commissione o degli uffici, da recuperare, faremo un lavoro.

Anticipo all'Assessore, l'abbiamo detto l'altra volta, che sulla norma dei sottotetti che era stata proposta abbiamo aperto un tavolo tecnico a cui partecipano gli uffici del tuo Assessorato, che presiede il vicepresidente Di Maiolo e che ha fatto un lavoro di sintesi per capire se è possibile, da quella norma, tirare fuori una modifica a qualche articolo che è presente in questa norma, in modo

da poter recuperare parte della normativa. Ovviamente, tutto quello che diciamo, è fatta salva una verifica di conformità, di legittimità di tipo giuridico. In questo momento non si discute del merito.

Il vicepresidente Di Maiolo farà questa sintesi, ci rappresenterà come lavoro del tavolo dei sottotetti, quello che loro vogliono portare come contributo alla norma.

Ripeto e concludo, e do la parola all'Assessore, innanzitutto, che forse è la norma più importante che il Consiglio regionale deve votare ed è una norma che sintetizza una Legislatura. Non è una norma che vuole essere fatta con un blitz agostano, come qualcuno ha rappresentato, ovviamente in maniera non corretta, ma è una norma che vogliamo, pur mantenendo le nostre impostazioni, l'impostazione della Giunta, l'impostazione del Consiglio, le volontà che si vogliono portare avanti, che sono quelle che magari ognuno di noi registra sui territori, le problematiche, le cose da risolvere sia per i Comuni, sia per i professionisti sia anche per le Associazioni, è comunque una norma che vuole ascoltare tutti quanti, vuole essere maturata, vuole essere approfondita, vuole essere migliorata, perché tutto è migliorabile.

Non ci sarà nessuna necessità di corsa, ci sarà voglia di concretezza e voglia di definire. Ci siamo già detti che se sarà ritenuto opportuno, anche a valle degli emendamenti, faremo un altro momento di confronto per capire dove abbiamo migliorato, cosa abbiamo recepito e cosa abbiamo fatto, ripeto, sempre nel rispetto di tutti, quindi, nel rispetto di chi vuole intervenire, ma nel rispetto anche di chi vuole lavorare, perché se ogni volta diventa solo un utilizzo del tempo, neanche va bene.

Lascio la parola, come primo intervento, all'assessore Discepolo che farà una relazione, una presentazione, poi – ripeto – daremo la parola partendo da chi non è già intervenuto. Grazie.

DISCEPOLO, Assessore al Governo del Territorio. Grazie presidente Cascone per

l'opportunità che mi offri di poter dare delle informazioni di cui credo si sente il bisogno sia per una ragione molto specifica, che è quella della natura molto tecnica di questo tipo di dispositivo legislativo, che certamente richiede una partecipazione molto consapevole anche alla discussione di merito, per evitare fraintendimenti o strumentalizzazioni, è bastato soltanto che la prima convocazione di questi lavori portasse la data, ancorché del 31, ma di agosto, per fare immaginare chissà quali retropensieri laddove è del tutto chiaro – come hai ripetuto già ora – che si avvia un percorso, che è un percorso di confronto, di partecipazione, di condivisione che darà lo spazio a chiunque, nelle forme sia istituzionalizzate che altre ancora, di partecipare a questa discussione, di dare il proprio contributo. Peraltro, è anche un'opportunità per me, certamente, poter ascoltare quelli che sono i contributi che potranno venire all'interno delle audizioni, poter leggere, ed è evidente che come ruolo anche istituzionale, mi compete di leggere i documenti e i contributi che verranno, quindi, partecipare a quest'ulteriore fase che dovrà consentire ai Consiglieri membri della Commissione di formulare degli emendamenti alla Legge, di poterli discutere, di poter arrivare a un'ipotesi che verrà istituita dalla Commissione all'Aula per poi andare in Aula a discutere e a valutare il testo nella sua forma finale.

È un percorso assolutamente aperto, corretto, partecipativo, relativamente a un testo di legge che ha la sua importanza.

Vorrei fare una premessa che mi sembra molto importante, la premessa è che ci troviamo di fronte a una proposta avanzata dalla Giunta di modifica dell'attuale Legge Urbanistica della Regione Campania che, come sapete, è la Legge 16 del 2004.

Siamo in una condizione diversa da quella che ha caratterizzato la dialettica tra la Giunta, il Consiglio e i lavori precedenti, che erano quelli che si sono attestati con la presentazione nella scorsa Legislatura di una proposta di legge, di testo unico in materia di urbanistica, edilizia e

paesaggio, quindi, di una vera e propria nuova legge in materia di Governo del Territorio.

Forse, la prima spiegazione che mi sento di dare a tutti i partecipanti è quella di dire perché questo cambio di indirizzo? Per due ragioni essenzialmente, la prima è una questione di tempi. Abbiamo avviato un processo riformatore in questo campo, l'abbiamo fatto in particolare da ultimo con una norma che sembra abbia raccolto un grande interesse, che è stato quello sulla rigenerazione urbana con la Legge 13 dell'agosto scorso, 2022, abbiamo l'esigenza di portare a casa degli ulteriori passaggi importanti, dirò dopo per noi quelli qualificanti, in tempi compatibili con le necessità dei nostri territori.

L'altra volta, non a caso, abbiamo vissuto un'esperienza che è stata molto articolata, che relativamente all'importanza della nuova Legge in materia di Governo del Territorio ha richiesto molti mesi di lavoro della Commissione, della dialettica che si è instaurata tra il lavoro preparatorio della Giunta e quello della Commissione per poi andare in Aula, questa volta abbiamo fatto la riflessione che occorre chiudere alcune modifiche sicuramente in tempi congruenti per evitare il rischio dell'altra volta, che una discussione ancora più ricca in termini di una nuova Legge complessiva, ci avrebbe portato via, senza per questo rinunciare, lo dirò da qui a un momento, all'idea, all'obiettivo di arrivare a chiudere questo processo riformatore attraverso alcune tappe con un nuovo sistema normativo che innovi profondamente completamente quello che è il quadro legislativo della Regione Campania in materia di Governo del Territorio. Vi è una seconda ragione che spinge anche a differire nei tempi, alcune ulteriori importanti modifiche che sono quelle contenute in questa proposta di disegno di legge, dal completamento di una riforma totale della Regione Campania in materia, ripeto, il Governo del Territorio, ed è la ragione per la quale non sfugge a chi segue, e credo che tutto l'uditorio, oggi, sia sicuramente di persone competenti, la condizione specifica nella quale ci troviamo. Sapete benissimo che a seguito della riforma del titolo quinto il Governo del Territorio

è materia concorrente tra Stato e Regioni in una condizione del tutto specifica. La Legge dello Stato, come sapete, dovrebbe essere orientata a dare la Legge dei principi, le Regioni devono legiferare nel merito.

Nel caso di specie di questa materia concorrente, abbiamo la Legge teorica, di principi dello Stato, che è la Legge 1150 del 1942, che naturalmente è nata in tutt'altro contesto, che non quello di dare i principi all'epoca. Naturalmente, è stata anche questa una Legge innovata nel tempo, però rimane che abbiamo questo tipo di Legge di riferimento nazionale. Dall'altro lato abbiamo le Regioni, per semplicità, 20 Regioni, che nell'arco di oltre 50 anni hanno già prodotto, in alcuni casi, più di tre generazioni di legislazioni regionali. Un quadro sufficientemente confuso, quindi, contraddittorio in certi casi, complesso, basta a volte avere nozioni dei lavori della Conferenza Stato Regioni per capire qual è la difficoltà a muoversi su questo terreno e non a caso, sono state avviate da tempo, già da molto tempo, dei tentativi di riforma che operano su vari fronti, dalla Legge dei principi al 380 che naturalmente ha molta incidenza sull'Urbanistica, che è la Legge in materia edilizia e, non ultimo, sul 1444/1968, che è il decreto interministeriale sugli standard che egualmente è stato oggetto di una proposta di riforma formulata proprio nell'ambito della Conferenza Stato Regioni.

Su queste materie si sta provando a spingere in questa fase, ancora di più che non nel recente passato, per addivenire a una riforma e a un quadro chiarificatorio a livello nazionale che consenta alle Legislazioni regionali di essere adeguate in questo rapporto dialettico tra Stato e Regioni. A questo si aggiunga che da ultimo, nelle innovazioni necessarie su questo terreno, sono state già depositate più proposte di legge, ed è in discussione da tempo nei due rami del Parlamento, la questione di una Legge in tema di consumo del suolo e di rigenerazione urbana.

Tutto questo per dire che siamo in una fase nella quale auspicabilmente, in tempi speriamo anche vicini, si possa pervenire alla definizione di un quadro nazionale in cui una serie di temi, che pure

qualcuno ha sollevato, ma qui non si interviene sulla questione più specificamente, per esempio, dei cambiamenti climatici, di altre questioni, eccetera, abbiamo bisogno sicuramente di avere anche un riferimento, oggi, di qual è il quadro nazionale al quale auspicabilmente riferire la nostra Legge Regionale.

Per questo motivo, ripeto, mi darei come obiettivo quello di completare questo disegno riformatore che oggi dovrebbe segnare una seconda importante tappa con queste modifiche della Legge 16, che entro tutto il 2024 si possa completare, chiudendo su una serie di questioni che non sono state trattate ancora nella proposta in discussione in questo momento, alla luce di una chiarificazione e possibilmente di una produzione legislativa nazionale che sancisca anche dei punti importanti su queste questioni che vanno – ripeto – dal consumo di suolo alla questione di una riforma necessaria sul tema degli standard che tutti ritengono, in qualunque sede, in qualunque occasione è stato possibile confrontarsi anche in campi molto competenti come necessari di una profonda rivisitazione, trasformazione dai vecchi concetti quantitativi degli standard a quelli dei servizi ecosistemici misurati in tutt'altra maniera, a tutte le questioni che, ripeto, sono di contrasto ai cambiamenti climatici, di regolamentazioni in tema di consumo del suolo, di chiarificazione in termini di rigenerazione urbana, per cogliere anche altre espressioni di rapporto e di questioni, la pianificazione paesaggistica, il ruolo dei Piani Territoriali Regionali e quant'altro. Partendo da queste questioni, vorrei che fosse chiaro il modo in cui oggi, diversamente da quella che è stata la passata Legislatura, stiamo procedendo con affrontare alcune questioni che riteniamo sicuramente più urgenti e importanti, nell'ambito di questa proposta di legge che facciamo, lasciando a un ulteriore step il completamento dell'intero disegno riformatore.

Dopodiché, entrando nel merito della proposta che è stata presentata, anche qui, avendo chiarito che non è una nuova Legge, stiamo modificando in maniera significativa la Legge 16 del 2004, tra qualche mese festeggeremo i 20 anni di questa

Legge. Anche qui, tutti dovrebbero avere consapevolezza che in 20 anni su questa questione sono davvero intervenuti molti cambiamenti, il che non vuol dire che la Legge di cui discutiamo è una Legge che è rimasta ferma a quella del 2004, solo per informazione a tutti i presenti, abbiamo censito, ci sono stati in questi anni 18 modifiche alla Legge 16, la quale è già sufficientemente stata trasformata nel corso del tempo, il che non toglie che abbia avuto bisogno, nel momento in cui abbiamo cominciato a ragionare in questi termini, cioè di modificare la Legge, l'obbligo di dover intervenire su una serie di articoli e di commi che sono completamente oramai fuori tempo.

La Legge 16 era composta di 48 articoli, alla fine di questa modifica che proponiamo saranno aggiunti alcuni e soppressi degli articoli, diventerà di 54 articoli, ma fondamentalmente dei 48 articoli che costituivano la Legge 16, interveniamo su 24 e 24 non li modifichiamo. Di questi 24, 16 modifiche che proponiamo sono dei semplici aggiornamenti dovuti al fatto che la Legge continua a parlare della Provincia di Napoli, piuttosto che della Città metropolitana o del PTM, fa riferimento a delle organizzazioni degli uffici regionali che non ci sono più. Abbiamo dovuto, a un certo punto, anche inserire una modifica relativa alle scadenze, perché a questo punto immaginiamo che a seguito della modifica alla 16 proroghiamo di 6 mesi quelle che erano le scadenze per l'obbligo del commissariamento dei Comuni, per l'obbligo dell'adozione e approvazione dei PUC. Facciamo un intervento relativamente alla questione della valutazione della Vinca e della VAS rispetto al fatto di restituire ai Comuni, unificare, semplificare rispetto all'attuale organizzazione. Sono modifiche, da questo punto di vista, che non incidono in particolare, ce n'è qualcuna che ereditiamo all'incrocio di varie scritture che abbiamo fatto nel corso del tempo del testo, anche qui, oggetto di chissà quale retropensiero. Abbiamo parlato la parola "vincoli" con "incentivi", il che ha fatto gridare allo scandalo pensando che automaticamente quelli che sono i vincoli li trasformiamo in incentivi. È un

problema terminologico, nel senso che davvero il significato ha un'impostazione diversa che cogliamo, che la Legge Urbanistica rappresenti come espressione di un'idea positiva, che non è quella che interviene per vincolare i territori, ma quella per promuoverne uno sviluppo sostenibile ed equilibrato. È evidente che l'incidenza dei vincoli urbanistici, in quanto tali, sussistono, e c'è un intero capo della Legge che c'era e che rimane, che si chiama "Vincoli urbanistici", quindi, anche a chi si lascia andare un poco a queste questioni per fare polemica, credo che forse convenga farlo su argomenti un po' più significativi e non su questo problema di un'impostazione di semplici termini.

Dopodiché, sono 8 articoli sui quali c'è una riforma che ha un suo significato e per noi l'elemento fondante, qualificante di queste modifiche, è quello del sistema della pianificazione, il sistema della pianificazione che ha in particolare il suo centro in quella che è la modifica del Piano Urbanistico Comunale, in gergo tecnico, per chi si occupa di questa disciplina, è un po' la discussione che si dice la forma del Piano che proponiamo in una maniera diversa da quella che è quella che almeno la Legge 16 nella sua definizione, però non direi che è quella che attualmente vige, perché potremmo aggiungere anche da questo punto di vista una specificazione.

Qual è la modifica che apportiamo, qual è il senso e l'obiettivo che ci diamo? Uno degli elementi di fondo dal quale siamo partiti, un obiettivo qualificante, è la semplificazione che dobbiamo inserire all'interno di questa materia, che è la pianificazione del territorio e rispetto al quale per noi continua a rimanere centrale l'obiettivo che i Comuni si dotino finalmente di uno strumento di regolazione, di uno strumento di pianificazione del territorio, diversamente da quello che è accaduto in questi anni per i quali venivano varate le Leggi, venivano fatte le minacce, ma i Comuni continuavano a ignorare il fatto che c'era un obbligo di dotarsi di un Piano generale dal quale far scaturire anche altri livelli.

Qual è la semplificazione che apportiamo? Ho letto già qualche documento da qualche parte, addirittura confonde e dice: state rendendo più complessa la situazione. Sfido qualcuno veramente a dimostrarlo. In questo momento, a stare a quello che prevede la Legge 16, un Comune per poter dire che si è dotato del suo strumento di pianificazione generale, deve redigere cinque documenti, per come anche nell'evoluzione sono trasformate, la componente è poi diventata piano, ma sostanzialmente: il piano strutturale, il piano programmatico operativo, le norme tecniche di attuazione o, gli atti di programmazione e il RUEC (Regolamento Urbanistico Edilizio comunale). Il Comune deve fare tutto questo perché possa dire che si è dotato e ha corrisposto anche a un obbligo di Legge, non è inadempiente o passibile da commissariamento. Cosa proponiamo con la nostra Legge? Il Comune fa due cose: il Piano Strutturale e il Regolamento Urbanistico Edilizio con valore di norme tecniche di attuazione.

Immaginiamo che sia una forte semplificazione, ma più che immaginarla, la stiamo registrando. Per la verità, sono già alcuni anni che all'incrocio delle norme vigenti, delle interpretazioni che abbiamo dato, di Legge, di Regolamento 5, di ulteriori atti che sono stati compiuti su sollecitazione di un Comune che ha fatto nascere la questione. Perciò ho detto: ma è ancora obbligatoria la contestuale approvazione del Piano Strutturale del Programma Operativo? Abbiamo riletto la situazione, abbiamo detto che non è obbligatoria la contestualità e molti Comuni si stanno dotando dello strumento approvando soltanto il Piano Strutturale. Questa cosa ha cambiato completamente il corso della vicenda urbanistica regionale.

Quando mi sono insediato, uno studio molto articolato, e qui c'è anche uno degli autori, il professore Gerundo, insieme al professore Moccia, portò a fare il censimento, il monitoraggio di quella che era la pianificazione urbanistica nella Regione Campania su 550 Comuni, quello studio dimostrava che il 17 per cento dei Comuni della Regione Campania, a

distanza di oltre 15 anni all'epoca, dall'emanazione della Legge 16 che obbligava tutti i Comuni a dotarsi di un PUC adeguato alla Legge 16, solo il 17 per cento dei Comuni era dotato di un Piano approvato o adottato.

Il monitoraggio che facciamo oggi, a distanza di qualche anno rispetto a quella fase, ci dice che il 50 per cento dei Comuni della Campania, dei 550 Comuni, ha un PUC approvato o ha un PUC adottato. In questi giorni, stiamo provvedendo a commissariare, sono già partite le lettere, in realtà soltanto i Comuni che alla scadenza di norme che avevamo già previsto che almeno si dovevano dotare di preliminare di piano, non avevano corrisposto, e sono 5 Comuni in realtà.

Sicuramente, quella semplificazione che auspichiamo, perché è il cuore di questa riforma, che in parte già vive e che questa modifica legislativa mette a sistema definitivamente, è quella – ripeto – di rendere più semplice la possibilità da parte dei Comuni di dotarsi di quel Piano che è il Piano fondamentale per regolamentare, all'interno del territorio urbanizzato, del territorio già costruito, in qualche modo quelle che devono essere le attività di trasformazione del territorio. Detta in un'altra maniera, che sembra anche più importante sottolineare, siamo all'interno di una fase in cui l'urbanistica italiana, come sappiamo, ha cambiato indirizzo e regime complessivo, in cui non dobbiamo, con i Piani Urbanistici, regolamentare le forme della crescita dello spazio urbano, ma stiamo decidendo che entriamo nella fase della rigenerazione e del consumo di suolo zero, per cui, il Piano strutturale, per noi, assume questa valenza, è il Piano della rigenerazione urbana. Quando ci sono delle importanti trasformazioni sul territorio, che cambiano il segno da quella che è una semplice conservazione di quei tessuti o rigenerazione, allora, il Comune può dotarsi facoltativamente, nel momento in cui decide di farlo, in cui vi sono le condizioni materiali per farlo, e nel momento che decide con i percorsi e i procedimenti conseguenti, approva un programma operativo e può fare delle operazioni più complesse. Quando in molti

Comuni della Campania quest'esigenza, Comuni anche più piccoli, Comuni dove non ci sono progetti di trasformabilità delle aree particolarmente significative, tutto questo non c'è bisogno, allora, è sufficiente avere il Piano della rigenerazione urbana, un Piano Strutturale che fotografa le condizioni del territorio in quel momento e stabilisce le regole per utilizzare quello spazio, senza crescere in uno spazio successivo, incentivando i processi di rigenerazione urbana. Lo dirò di qui a un momento, ho sottolineato in più di un'occasione, non basta riempirsi la bocca dicendo che dobbiamo favorire la rigenerazione urbana, la rigenerazione urbana non si fa a costo zero, non ci viene regalata da nessuno. La possiamo promuovere, la possiamo incentivare, possiamo avere l'obiettivo di favorirla, piuttosto che avere aree degradate, aree di obsolescenza all'interno dei nostri tessuti oramai consolidati e urbanizzati, ma ha dei costi particolari. Ha dei costi maggiori, come sanno tutti i tecnici, per il recupero, la riqualificazione di un patrimonio esistente, per le persone che a volte ci sono dentro, per problemi di organizzazione in semplice, per cui, bisogna incentivarne la realizzazione, non confidando che lo fa sempre il pubblico, la rigenerazione può essere estesa se naturalmente appartiene a un concetto di partenariato pubblico privato, quindi, quegli interventi che possono favorire il recupero e la piena rifunzionalizzazione di complessi abbandonati, di superfici che oramai degradano, eccetera, dobbiamo favorire questo.

A noi sembra che questa modifica e semplificazione sia di grande valore. Aggiungo, il dibattito su queste questioni non è limitato a Napoli, alla Campania, è una discussione che si sta facendo in Italia, sono questioni che rilevano a tutte le latitudini. Segnalo solo una cosa interessante, che questa linea l'abbiamo già sostenuta nel disegno di legge dell'altra volta, che naturalmente confermiamo oggi, affermiamo a maggior ragione. Ci fa piacere vedere che su questa strada si sono allineate anche delle questioni molto qualificate e importanti e credo che prossimamente, pare sia previsto a novembre

un ulteriore convegno che si farà a Firenze, da parte dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, nella quale sede, nel congresso nazionale di Bologna, nei mesi scorsi, ci siamo già confrontati, io rappresentavo le Regioni italiane nel dibattito con i rappresentanti dell'INU, oggi è stata predisposta la proposta di legge di principi, che dovrebbe sostituire la 1150, ripeto, da una sede molto qualificata qual è l'Istituto Nazionale di Urbanistica, la quale propone, cambiando registro rispetto a posizioni precedenti, il fatto che ci sia un solo Piano che venga dato, che è un Piano Strutturale Strategico e che tutto il resto sia facoltativo. Vi leggo solo l'articolo 14, comma 2, della proposta: "La funzione strutturale strategica e quella regolativa sono obbligatorie e sono, di norma, parte di un Piano Urbanistico Generale unico, costituendo due componenti interne, quella conformativa regolativa e quella strutturale strategica, nel senso che tutte le altre componenti – di tipo operativo – saranno facoltative".

Ragioniamo, nel il corpo della proposta di legge ve lo vedrete, lo avrete forse già analizzato, specifichiamo quali sono le dimensioni di questa pianificazione alla quale vogliamo promuovere, in qualche modo, l'intera attività regionale per un verso di area vasta per un'altra, quella locale comunale che individua le altre dimensioni, quella attuativa e quella operativa – ripeto – con il programma operativo, così come definito all'interno della nostra proposta.

Anche qui, qualcuno ha fatto dei riferimenti: forse state facendo una pianificazione complessa, con molti livelli di piani, eccetera. Semplicemente, avendo fatto questo distinguo tra l'obbligo della sola pianificazione strutturale e poi ai vari livelli, che sono quelli che partono anche dall'area vasta per arrivare a quello comunale, abbiamo semplicemente introdotto, ma l'avevamo già fatto con la Legge 13, il programma operativo per gli interventi relativi al PNRR, e magari fosse stata fatta anche prima questa norma, credo che ci saremmo risparmiati una serie di contraddizioni e di elementi certamente oggi poco soddisfacenti in quella che è stata l'allocazione delle risorse del PNRR al di fuori di qualunque previsione

pianificatoria nei territori e nei Comuni. Auspicavamo, quando abbiamo già proposto questa norma, ma l'avevamo fatto anche prima della Legge 13, poi l'abbiamo introdotta, la confermiamo evidentemente per quanto le cose sono andate avanti in una direzione che ci convince poco, che è della mancanza di rapporto tra molti degli interventi con le risorse ampie, previste dal PNRR, e il fatto che ci sia poco legame con una dimensione pianificatoria in cui quegli interventi vengono iscritti.

Il secondo intervento nuovo che normiamo e proponiamo sono i programmi integrati di valorizzazione. Anche qua, esistono praticamente, ancorché non normati dalla Legge, questi programmi già da alcuni anni li stiamo realizzando, in gergo vengono chiamati Masterplan, ne è nato uno che ha riscosso molto interesse e successo, oggi, siamo a livello che ne stiamo producendo sette in Regione Campania, sono dei programmi che a livello di area vasta provano a integrare elementi di programmazione e allocazione di risorse, di fondi strutturali, di una serie di interventi più articolati con quello che è il livello della tutela e valorizzazione dei territori all'interno di un inquadramento nell'ambito del Piano Paesaggistico che stiamo redigendo.

Infine, sulla questione della rigenerazione della quale ho già detto, aggiungo solo poche altre parole, abbiamo previsto anche il programma specifico, un programma operativo può essere il programma operativo di rigenerazione urbana. Anche qui, riprendiamo fondamentalmente quali che sono i contenuti della Legge 13, dove prevediamo le incentivazioni per gli interventi che si realizzano in quest'ottica con una serie di casi di esclusione che dovrebbero garantire del tutto il fatto che questi interventi non possano costituire un elemento di aggressione a delle aree particolari o a delle aree delicate dal punto di vista della loro definizione, che vanno tradizionalmente, per come vengono definite oggi, dalle zone A dei centri storici alle zone E, quelle rurali e agricole, ma sono dieci le casistiche di tutte le aree escluse, con anche la previsione che i Comuni possano, in qualunque momento,

escludere qualunque altra area ritengano di doverla escludere dagli incentivi e dalle forme di intervento della rigenerazione urbana, così come prevista, a loro insindacabile decisione con un voto del Consiglio comunale.

Dopodiché, è previsto che naturalmente se vi sono degli incrementi volumetrici, a questi corrispondono una dotazione di standard per come ancora oggi, in qualche modo, in ogni caso si rispetti la norma di legge, auspicando che prima o poi venga modificato il quadro di riferimento. Naturalmente, se questi interventi, un programma operativo di rigenerazione, è conforme allo strumento urbanistico, ha un percorso procedimentale e approvazione in Giunta, se è in variante va in Consiglio comunale, com'è normale che sia e come non determina nessuna condizione del tutto stravolgente.

Anche qui, solo un riferimento, e davvero mi avvio a chiudere, qualcuno ha detto: sulle zone E chissà cosa stiamo immaginando con questa norma. Le zone E sono escluse, poi viene fatta una specificazione, che è quella che naturalmente nelle zone E vi possono essere uno o più edifici che non hanno nulla a che fare per origine, perché si portano dal passato una condizione per cui sono classificati, per chi fa la professione, può capitare che un edificio industriale, che è un edificio che ha una destinazione diversa, che non ha nulla a che vedere con la conduzione dei fondi agricoli, quindi, con il tessuto fondamentalmente rurale di quelle aree, e quello viene escluso dalla non applicabilità della norma. Per tutte le aree che sono, in quanto tali, rurali da tutto il punto di vista, naturalmente, è esclusa ogni possibilità di applicare quel tipo di intervento.

Questa mattina ho letto un intervento di una persona che sicuramente stimo, che è Antonio Di Gennaro, che era molto preoccupato sul fatto che inseriamo, anche qui, in una di quella parte della Legge le definizioni che si proietta fondamentalmente anche nel completamento del disegno di legge che speriamo di completare entro l'anno 2024, che è quello delle definizioni, dove abbiamo introdotto la definizione del periurbano. Anche qui, vorrei essere molto chiaro, sono due

livelli molto diversi delle questioni, una questione è il riconoscimento che proviamo a fare attualizzando e modernizzando quella che è la definizione dei vari territori, il territorio urbanizzato, il territorio rurale e poi vi sono delle aree di margine, che sono i territori periurbani, che appartiene a una letteratura scientifica consolidata, altra cosa è la preoccupazione o il retropensiero che il fatto solo di riconoscere che ci sono non solo i territori consolidati urbanizzati e non solo i territori naturali e produttivi, ma vi è un territorio che è di confine tra questi due, che appartiene, qualcuno dice che è una campagna urbanizzata, qualcuno dice che è la città che ha ancora brandelli e lacerti di campagna al suo interno, per cui, non è assimilabile né all'una, né all'altra. Credo che questo non ci può impedire di riconoscere, classificare e leggere questa realtà. Poi, l'uso che si fa è un altro, nessuno dice che il territorio periurbano sarà oggetto di chissà quale aggressione. Questo appartiene ai Piani e a quello che ne discendo. Anche qui, do una sola informazione per gli amici, che può essere utile, non parliamo di Piano Paesaggistico, se volete, faremo riunioni dedicate solo a questo, perché lavoriamo ogni giorno, incessantemente su questo tema, e stiamo raggiungendo risultati importanti; non interveniamo sulla norma, perché la 16 non norma il Piano Paesaggistico, semplicemente perché c'è un'altra Legge che lo fa e non intervenendo su quella Legge stiamo parlando di questo, ma non perché non siamo attenti al Piano Paesaggistico. Nel Piano Paesaggistico, il lavoro che stiamo svolgendo, in questo momento, tra gli aiuti che stanno pervenendo, i contributi ampi che abbiamo avuto, c'è un gruppo coordinato dalla professoressa Mininni, che ha lavorato in Basilicata e ha lavorato in Puglia ai Piani Paesaggistici, ed è un'autorità in materia, sta completando uno studio per conto nostro sul territorio periurbano della Campania che, vi assicuro, sarà uno degli studi più avanzati in Italia che esistono in questo momento per riconoscere le specificità di questa parte di territorio, territorio per territorio della Campania nelle aree del periurbano.

All'amico Di Gennaro devo solo dire che certamente non possiamo far finta che non esiste il periurbano, perché la preoccupazione e il retropensiero che il solo fatto di chiamarlo periurbano, chissà dove ci condurrà.

Spero che da questo punto di vista, si possa passare da una discussione fondata sulle paure dell'uso distorto che si può fare delle cose che stiamo provando a ragionare al contenuto fattuale di quelle che sono le proposte di legge e quello che potranno determinare.

Ultima cosa, e davvero mi zittisco, nelle norme che abbiamo approvato, abbiamo recuperato due articoli fondamentalmente di natura edilizia, ma che per la loro importanza hanno un'incidenza sicuramente dal punto di vista urbanistico, che sono i parcheggi e i sottotetti. In questo senso, recuperando il vecchio spirito di fare una Legge che in prospettiva, quando si chiuderà, possibilmente diventerà quello che auspichiamo sia, ma dappertutto, non solo in Campania, i Testi Unici in materia di Urbanistica e di Edilizia. Le questioni del paesaggio, per evitare che una quantità, una pletora di Leggi in vari campi, diventi davvero difficile coordinare tra di loro.

In questo senso, riprendiamo delle Leggi che esistono fondamentalmente da 20 anni, relativamente a quelli che sono i parcheggi pertinenziali, a quelli che sono i sottotetti. L'insieme di queste norme che riproponiamo in qualche modo e rimettiamo in ordine, poi, anche qui, se vorrete, ci approfondiremo le paure sulla pertinenzialità che non cambiamo rispetto alle norme precedenti, rispetto ai sottotetti per come già esistevano. Tutte queste norme delle quali molti stanno paventando chissà quali rischi, incentivi volumetrici, i parcheggi pertinenziali, i sottotetti, già esistono, in parte esistono da 20 anni, e questi disastri che si sarebbero dovuti compiere in nome di norme che a qualcuno possano sembrare molto facilitatrici, di chissà quali progetti e aggressione al territorio, esistono, non ci sembra che abbiano procurato questi danni, appartengono a una dimensione comunque di possibile equilibrio tra le esigenze che a noi sono molto chiare, proprio perché nel frattempo stiamo

lavorando e completando tutta quella che è la parte di tutela, insieme al Ministero, del Piano Paesaggistico con quelle di uno sviluppo sostenibile del territorio che naturalmente non può essere guardato solo in termini di vincoli e di divieti, ma di una possibilità per le comunità che sono insediate nei territori di poter avere un riferimento nella pianificazione e sicuramente di regole condivise e, nello stesso tempo, una possibilità di convivenza nei territori, e non pensiamo solo e soltanto alle grandi città e all'area metropolitana, ma anche a tanti territori dove il problema più grande è lo spopolamento, la perdita di possibilità di comunità insediate, di continuare a vivere, di avere tutte le possibilità di lavoro di sviluppo e una prospettiva per il futuro.

Ecco, in questo tipo di obiettivi ci siamo mossi e abbiamo provato a redigere questa norma, siamo aperti per quello che mi riguarda, come Assessore, come Giunta, a raccogliere suggerimenti che siano costruttivi per chiunque si voglia mettere all'interno di questo tipo di impostazione, peraltro, chi la contesta è legittimo farlo, non possiamo diversamente che provare, ancora una volta, a spiegare quali sono le ragioni. Spero che da questo lavoro, anche della Commissione, sicuramente possano arrivare dei contributi importanti. Ripeto, pronti a discuterli e a raccogliarli. Grazie.

PRESIDENTE (Cascone). Ringrazio l'Assessore per l'illustrazione e continuo a ripetere, questi non sono momenti esclusivi, nel senso che continueremo ad avere, man mano che si va avanti nello sviluppo della norma, momenti di confronto. Lo dico per dire: non cerchiamo di essere esaustivi su una norma e su una serie di cose così complesse in maniera univoca oggi, avremo tanti momenti di confronto che ovviamente utilizzeremo.

Come vi dicevo, lascio la presidenza al collega Di Maiolo, volevo rappresentare di nuovo che daremo la parola alternativamente a qualcuno in Aula e a qualcuno da remoto che hanno già alzato la mano. Se c'è un intervento in Aula, iniziamo dall'Aula, altrimenti iniziamo da remoto. Quando

intervenite, vale per tutti, sia da remoto che in Aula, presentatevi, perché serve per il verbale. Iniziamo in Aula. Prego.

Assume la Presidenza il vicepresidente Felice Di Maiolo

ANPCI. L'Associazione dei Piccoli Comuni conferma quanto già esposto il 31, se ci sono ulteriori comunicazioni le farà per iscritto, inviandole alla Commissione. Grazie.

PRESIDENTE (Di Maiolo). Com'è scritto sull'invito, le osservazioni devono arrivare sintetizzate all'indirizzo che sta sulla convocazione che avete ricevuto, via email o via pec.

Passiamo la parola a chi si è prenotato da remoto.

CINQUANTAQUATTRO, Segretario Regionale del Ministero per i Beni Culturali.

Saluto il Presidente della Commissione e l'assessore Discepolo con il quale stiamo lavorando in maniera concreta e fattiva nell'ambito del Piano di copianificazione per il Piano Paesaggistico regionale e vorrei dare un contributo proprio da questo punto di vista. Sappiamo, siamo in un momento particolare, l'ha già detto l'assessore Discepolo, siamo in un momento di elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale che rappresenterà il punto di riferimento, detterà i principi di carattere generale ai quali dovranno conformarsi le pianificazioni di livello gerarchico inferiore.

Ricordo che come sancisce il Codice dei Beni Culturali, il Piano Paesaggistico è di un livello gerarchico superiore rispetto alle pianificazioni territoriali, di gestione del territorio, quindi, ovviamente se è vero che la modifica attuale, la proposta di legge regionale, abbraccia soprattutto l'ambito urbanistico, è anche vero che moltissimi punti di contatto e di interferenza con quelle che sono le norme paesaggistiche attualmente vigenti, che non si possono ovviamente trascurare, e anche con il futuro Piano Paesaggistico regionale.

Premetto che le mie osservazioni saranno puntualmente mandate in forma ufficiale con l'ausilio della direzione generale Archeologia, Belle arti e Paesaggio e con l'ausilio anche dell'ufficio Legislativo del Ministero.

In cinque minuti è difficilissimo sintetizzare tutti i punti di contatto che esistono tra queste nuove proposte e l'attuale norma di tutela del paesaggio e dei beni culturali.

Quello che abbiamo notato, avendo preso anche le osservazioni delle Sovrintendenze competenti per la Regione Campania, c'è la necessità, in questa Legge, di esplicitare meglio quelli che sono gli elementi di coordinamento con gli strumenti normativi di tutela del paesaggio e dei beni culturali. Ovviamente, questo è importante perché l'assessore Discepolo richiama il principio della semplificazione, ecco, una prima semplificazione possibile è quella di non lasciare margini a dubbi e interpretazioni laddove su alcuni temi, come per esempio del tema della dislocazione degli edifici, il tema della rigenerazioni urbanistica, ci sono dei punti della Legge che non sono conformi agli attuali Piani Paesaggistici vigenti. Questo è un primo punto di semplificazione sul quale credo che dovremo tutti ragionare.

Un elemento di difficoltà che è emerso dalla lettura della bozza è che il territorio regionale è vero che riprende una Legge esistente, però deve mirare anche ad un miglioramento della norma esistente. Uno dei punti critici, a nostro avviso, è che il territorio regionale è trattato in modo un po' indifferenziato perché non tiene conto delle particolarità dei comparti regionali, delle densità edilizie, delle densità abitative, delle aree di una serie di parametri che dovrebbero dare delle indicazioni diverse soprattutto nell'esplicitazione dei principi regionali che i Comuni devono in qualche modo recepire. A questo avviso, questo proprio perché manca attualmente il riferimento a tutto il lavoro di perimetrazione, di individuazione dei comparti territoriali che il lavoro che stiamo facendo per il di Piano Paesaggistico.

Prima, si parlava di principi quale il problema della riduzione del consumo del suolo. Ecco, rimane tutto molto generico laddove non si indicano i parametri, laddove questo principio generale di riduzione del consumo del suolo non viene declinato in base a quello che è il contesto rispetto al quale ci si muove, rispetto ai quali diversi Comuni dovranno dare le norme di riferimento.

C'è un problema legato alla rigenerazione urbana e agli incentivi volumetrici. Sapete che ci sono state anche recenti sentenze della Corte Costituzionale, che si riferiscono al PUT della penisola sorrentina e al discorso proprio degli incentivi volumetrici, c'è da tener conto che i Piani attuali sono vigenti, quindi, non si possono prevedere delle modifiche normative, degli incentivi che non siano compatibili con gli strumenti attualmente vigenti.

Ci sono delle cose di dettaglio, ma è difficile andare a rivedere parte per parte le modifiche proposte, penso al divieto di utilizzo ai fini edilizi di aree agricole particolarmente produttive, articolo 23, comma 2, lettera h). Ecco, la nostra preoccupazione è che non ci sia una considerazione più ampia dei contesti di paesaggi rurali e dove si parla soltanto di aree agricole particolarmente produttive. Rischiamo di lasciare fuori delle aree rurali, dei paesaggi rurali, dei contesti rurali che meritano di essere sottratti all'utilizzo ai fini edilizi, ma che non rientrano nella categoria delle aree particolarmente produttive.

Un'altra cosa che ci preoccupava era dall'articolo 23, comma 2, lettera i), l'eliminazione al riferimento della necessità di fare delle indagini di settore preliminari di settore per l'assetto geomorfologico e geologico dei territori comunali. Ovviamente, la conoscenza dei territori è quella che dovrebbe stare a monte di qualunque tipo di pianificazione.

Ancora, una certa preoccupazione c'era per quanto detto all'articolo 23, comma 9 decies, cioè gli immobili, le sostituzioni edilizie che dovrebbero prevedere l'esclusione di quegli edifici, di quegli immobili che hanno un valore

identitario o sono espressione di tipologie costruttive tradizionali anche laddove non siano sottoposte a provvedimenti di tutela dirette da parte del Ministero. Appunto, questa cosa potrebbe essere superata attingendo al lavoro che si sta facendo per il Piano Paesistico regionale.

La parte più complessa che riteniamo di dover sottolineare è quella della necessità di esplicitare la necessità che gli strumenti che verranno messi in atto da parte dei singoli Comuni, e diversi livelli della pianificazione siano compatibili con i Piani Paesaggistici vigenti e che poi eventuali difformità siano normate, si parla di varianti, da questo punto di vista abbiamo anche un'interlocuzione in corso con l'assessore Discepolo, anche questo va rivisto in qualche modo perché l'attuale norma è un'altra rispetto a quello che emerge dalla lettura del testo normativo.

Mi fermerei, visto che il tempo a disposizione è poco, per dare la parola agli altri. Sarà cura del segretariato regionale raccogliere tutte le osservazioni delle Sovrintendenze per fare avere alla Commissione un documento ufficiale sul quale poter continuare a ragionare. Grazie.

PRESIDENTE (Di Maiolo). Grazie a lei per il contributo. C'è qualcuno in Aula che vuole intervenire? Prego, professore.

GERUNDO, Università di Salerno. Sono già intervenuto l'ultima volta e ho anche rassegnato. Un documento che ho integrato e che ripropongo all'attenzione del Consiglio regionale, in quest'audizione.

Rappresento l'Università di Salerno e anche la società italiana degli urbanisti che mi ha delegato che mi ha delegato a partecipare a questi incontri, a queste audizioni, e la società scientifica dei docenti di Urbanistica e di Tecnica Urbanistica per le Università italiane.

Il parere che è stato reso nell'introduzione dell'ultima volta non lo vado a riproporre se non per il fatto che l'assessore Discepolo non era presente sui titoli. Da un lato, nel considerare utile quest'intervento che la Regione si sta

proponendo, in prospettiva, come si è detto, anche di pervenire nel corso di questa Legislatura regionale ad un Testo Unico in materia urbanistica edilizia, è necessario, prendendo anche lo spunto dell'affermazione concreta che la rigenerazione non è a costo zero, qualcuno la deve pagare.

Tutto il disegno di legge nella parte nuova, integrazione della Legge 16 del 2004, pone la questione del *trade off*, dello scambio tra rigenerazione urbana, limitazione, spinta del consumo di suolo e densificazione rispetto a cercare di fare andare avanti le nostre città in una vita che bisogna considerare, specialmente nelle zone interne, sta rasentando una desertificazione sempre più spinta. Questo non è oggetto di una legge di Governo del Territorio, se non in maniera concorrente, ma abbiamo una situazione, e lo verifico anche assistendo a decine e decine di Comuni delle zone interne, in cui praticamente questa normativa la fanno, però hanno una condizione veramente drammatica dei propri territori, dove la domanda, sia abitativa, sia la domanda di investimenti e quant'altro è crollata, da qualche anno, verticalmente.

Lo scambio tra rigenerazione urbana e limitazione del consumo di suolo lo porterei in maniera più decisa, più stringente, più chiara. Citavo l'altra volta una norma piuttosto barocca sui sottotetti che potrebbe essere semplificata e, se vogliamo essere concreti, diamo spazio a queste densificazioni e siamo al tempo stesso più rigorosi nella limitazione del consumo di suolo.

Ho citato anche un tema che il disegno di legge dovrebbe aggredire: l'autorevolezza del ruolo dei controlli per quanto riguarda le coerenze con le pianificazioni sovraordinate. Siamo in una fase molto critica, il Governo ha messo all'ordine del giorno, anche se sembrerebbe che l'abbia spostato per motivi finanziari di copertura di spesa, il ripristino delle Province. Il ritorno a un sistema elettorale diretto per le Amministrazioni provinciali. Ecco, i pareri di coerenza, che sono indicati, potrebbero in questa norma, sarebbe di interesse nella norma principale, essere specificati in termini di competenza specifica della Provincia. Risulta a tutti che le Province e la Città

metropolitana esprimono parere di coerenza e poi i Comuni non li rispettano e non c'è una norma, se non di iniziativa delle Province o della Città metropolitana che dovrebbe impugnare in sede amministrativa il mancato rispetto delle incoerenze che pure le Province individuano e testimoniano nei loro pareri di coerenza. Molto spesso, sbagliando, danno il parere di coerenza, però enunciano una serie di incoerenze concrete ai loro Piani Territoriali di coordinamento. Questo dovrebbe essere chiarito anche per rafforzare e dare autorevolezza e anche agli stessi Comuni che in questa maniera hanno una guida meglio tracciata.

In tutto questo, forse una delle cose che condivido con l'intervento da remoto è che nei PTCP e nei PTM, probabilmente una chiarezza, dove si dicono le competenze del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e anche dei PTM, in cui si individuino in maniera esplicita i territori urbani e i territori rurali. Questo anche perché siamo in una prospettiva di necessaria valorizzazione del territorio rurale per una contingenza connessa al rischio alimentare, per cui, nel nostro Paese, parlo dell'Italia, dovremmo rilanciare l'agricoltura che era stata fortemente trascurata negli anni passati, anche dal basso, erodendo tutti i suoli agricoli attraverso improprie trasformazioni edilizie che dovremmo contingentare fortemente.

Sulle dotazioni territoriali l'Assessore ha detto, io introdurrei, nel disegno di legge generale era segnalato, anche la possibilità che qualora non intervengano le autorità competenti e gli Enti pubblici alla realizzazione degli standard urbanistici, delle dotazioni territoriali, possano intervenire con vincolo conformativo anche soggetti privati in convenzione con le Amministrazioni locali per garantire l'accesso ai servizi anche alle fasce più fragili.

Più volte ho rappresentato, negli anni passati, l'Assessore lo ricorderà, la difficoltà dei Comuni che hanno dei PRG adottati sia ai Piani Territoriali Paesistici, quelli che furono oggetto di commissariamento della Regione Campania tra il 1996 e il 1999 e che senso ha, siccome noi tutti

sappiamo il valore iperpianificatorio nel dettaglio, sia del PUT e in particolare dei Piani Territoriali Paesistici fatti dal Ministero oltre 20 anni fa, che non danno nessuno spazio a nessun tipo di intervento, neanche a quelli di rigenerazione urbana. Prevederei una norma transitoria che dice che i PRG o i PUC conformi ai Piani Territoriali Paesistici o PUT possano non essere impegnati di nuovo in una pianificazione PSU (Piano Strutturale Urbanistico) perché non potrebbero fare altro che riproporre, con un enorme spreco di risorse, la stessa pianificazione che è stata faticosamente approvata.

Ho fatto l'amministratore per dieci anni, adesso lo faccio a Giugliano in Campania, a Pozzuoli e Pozzuoli, dallo studio molto attento che ho fatto, non può modificare il proprio Piano Regolatore Generale perché è strettamente informato dal Piano Territoriale Paesistico dei Campi Flegrei, non si può spostare un mattone, sostanzialmente, che non sia stato già previsto nel PRG, secondo il Piano Territoriale Paesistico e di conseguenza, per quei Comuni farei una norma transitoria, direi: entro sei mesi lo fanno dall'approvazione del PRG. Risolverebbe una serie di difficoltà e aiuterebbe i Comuni, perché in queste realtà i Piani costano molte centinaia di migliaia di euro, atteso il fatto che bisogna fare l'anagrafe edilizia e tutta quella roba che è prevista. Suggerirei quest'aspetto.

Prevederei che, su quanto riguarda territorio urbano e territorio rurale, c'è la parola "rurale" che è prevista nelle necessità di adempimenti che i PTCP o i PTM debbano mettere in campo, direi di buttare il cuore oltre l'ostacolo e dire che il PTM definisce quali sono i territori rurali e quali sono i territori urbani, dove per "rurali" s'intendono quei territori che si candidano alla ruralità intesa come produzione agricola, ecco, questo potrebbe essere precisato o anche rappresentato, diciamo che nel documento che adesso consegna sono stato più collaborativo nell'esplicitare i contenuti.

Una cosa molto banale, assistendo molti comuni come laboratorio di tecnica e pianificazione urbanistica, devo dire che molti comuni chiedono

– è un aspetto organizzativo, non ha niente di culturale – che quella che è stata la possibilità che si era data, con la legge 13, di operare a presentazione di progetti ai sensi del Piano Casa, di poter – i progetti presentati – essere istruiti anche successivamente dagli enti locali, lo chiedono anche per l’articolo 4, è la legge che ha la scadenza al 30 giugno 2023, la possibilità di andare in deroga, per l’articolo 4, con la normativa precedente.

Molti comuni mi rappresentano che sono giacenti, negli uffici tecnici, pratiche che i comuni, per le difficoltà che hanno, non riescono a portare avanti, hanno data certa prima del 30 giugno 2023 e, quindi, chiedono che com’è stato fatto con il dispositivo per i progetti ex Piano Casa, possono, i progetti presentati, essere portati avanti alla luce della normativa vigente ex ante.

Ecco, questo è un aspetto molto di dettaglio, ma devo dire molti comuni, l’ultimo è Afragola che me lo ha chiesto, dove faccio il PUC. Lei mi ha chiesto questo tipo di possibilità, comunque, questo è l’ulteriore documento che consegno.

PRESIDENTE (Di Maiolo). Ma lei lo invia anche via e-mail? Va bene.

SAVARESE, Legambiente. Presidente, lei mi ha detto di non parlare perché già ero intervenuto, ma il professor Gerundo ha approfittato bene del secondo intervento.

Queste osservazioni già le aveva consegnate la volta scorsa.

(Intervento fuori microfono: “Guardi che non c’era nessuno che voleva intervenire”).

SAVARESE, Legambiente. Allora le voglio chiedere, per favore, se possiamo avere le osservazioni anche della dottoressa anche della dottoressa Cinquantaquattro, tutte quante, insomma, mettetele online, anche le registrazioni, perché ogni intervento introduce ulteriori riflessioni.

PRESIDENTE (Di Maiolo). Se vuole intervenire, magari si prenoti.

SAVARESE, Legambiente. No, ho fatto una mozione d’ordine, poi vedo se è il caso d’intervenire. Voglio dare spazio agli altri amici che sono qui.

PRESIDENTE (Di Maiolo). Ferraro, se si presenta e prende la parola.

FERRARO, Associazione Verde Ambiente e Società. Buongiorno.

Sarò molto breve perché mi rendo conto che un’audizione, tra l’altro, che ha avuto un cappello che è durato un’ora in cui forse più che audire si sono espresse delle idee, giustamente, forse a correzione anche di quello che si era detto la volta precedente e l’audizione deve essere anche abbastanza stringata visto che è possibile inviare dei documenti scritti.

Vorrei fare un’osservazione come Associazione ambientalista, innanzitutto accettando e condividendo una serie di osservazioni fatte precedentemente dalle altre realtà ambientaliste ed esprimendo, quindi, una preoccupazione che, comunque, partendo dalle premesse che apparentemente sono volte al governo del territorio per tutelarlo da un degrado, dalla speculazione, in realtà si arrivi esattamente a risultati opposti.

Non è solamente una sensazione e soprattutto non condivido una frase detta dall’assessore Discepolo, quando parlava, diminuendo l’importanza degli interventi, di questioni terminologiche. Non sono un architetto, un sono un urbanista, però, sono un linguista e do molta importanza ai termini, non è che è possibile sostituire il termine “Limiti” con “Incentivi” senza che questo abbia alcun significato, anche se, poi, l’Assessore ha fatto delle precisazioni e soprattutto ci sono dei termini come “Semplificazione” che a me danno un certo prurito, nel senso che in nome della “Semplificazione” si sono compiuti i peggiori disfatti in questo Paese. Semplificare dando per

scontato che le norme siano sempre burocratiche e prive di significato è una maniera di vedere le cose, una maniera soprattutto di aggirare gli ostacoli, come qualcuno ha notato precedentemente, per esempio, sulla questione dei piani paesaggistici ci sono delle cose che non possono essere semplificate, ci sono norme antecedenti e prioritarie che non possono essere scavalcate, così come ci sono, evidentemente, anche delle contraddizioni sul concetto di Piano Strutturale, perché, poi, la rigenerazione urbana è un altro termine che presenta delle ambiguità, nel senso che rigenerare bisognerebbe capire in che direzione, anche se volessimo dare per scontato, diamo tutti lo stesso significato, ci sarebbero da fare delle precisazioni.

La valorizzazione, ecco, l'altro termine – scusate se insisto sulla terminologia che pareva fosse una cosa banale, ma non in lo è – come si valorizza un territorio? Un territorio che è più del 50 per cento urbanizzato, saccheggiato, cementificato, costretto dalla speculazione edilizia, dalla logica del profitto, come dire? Si valorizza restituendogli una sua naturalità, creando tutti gli spazi per poter creare una vera rigenerazione, se questo ha un significato di aree che sono ampiamente già con (...), non sicuramente lasciando campo libero ad ulteriori cementificazioni, modificazioni, eccetera. Non la voglio fare lunga, come ho promesso. Come Vas siamo impegnati, da molto tempo, sulla politica dei parcheggi urbani, che riteniamo di livello comunale, non segua assolutamente una modifica nella logica autocentrica, una visione ambientalista, di quella che dovrebbe essere una modifica della città.

L'idea di pertinenzialità nei parcheggi, diceva l'assessore Discepolo, stiamo soltanto razionalizzando quello che già si faceva, questo non c'incoraggia, anzi, ci dà l'idea che andando avanti a razionalizzazioni, quello che fino ad ora è stato, giustamente, visto come un saccheggio, come un'aggressione al territorio, a questo punto anche dal sottosuolo delle città, possa diventare una regola ampiamente accettata, come se le parole non avessero significato, pertinenzialità e

abitazione potesse essere esteso in maniera logica all'intero territorio comunale.

Come Associazione ambientalista abbiamo fatto un comunicato, semplificando al massimo le nostre osservazioni e saremo, certamente, collaborativi come abbiamo sempre fatto, però, sempre riferendomi alle parole dell'assessore Discepolo. Gli adattamenti e i miglioramenti sono possibili se si accetta la logica del provvedimento, ma proprio su questo come Vas esprimiamo un parere profondamente negativo.

PRESIDENTE (Di Maiolo). Grazie per il contributo. La parola in Aula, se si vuole presentare per cortesia.

BUONDONNO, Assessore all'Urbanistica del Comune di Avellino. Sia nella legge 13 sia nella proposta della modifica alla legge 16, tra gli obiettivi prioritari c'è quello, appunto, della densificazione urbana quasi come soluzione al consumo di suolo zero. Penso che, invece, questo possa essere soltanto uno spostamento dell'argomento perché in realtà sulla base di un concetto, di un obiettivo che s'intende perseguire con questi due strumenti, la densificazione urbana dovrebbe avere a valle una valutazione di sostenibilità ambientale all'impatto antropico dei territori, penso, quindi, che sia uno strumento estremamente pericoloso. Non è che io abbia paura di questi strumenti legislativi, sia chiaro, in maniera molto laica, conosco qual è la visione dell'assessore Discepolo per quanto riguarda la città di Napoli e dell'area metropolitana, come città che deve competere con le metropoli europee e internazionali, la comprendo, non la condivido alla luce proprio del fatto che poi c'è una Regione che, come me, hanno preceduto, si diceva, appunto, sulla soglia di desertificazione di territori, pensiamo all'Irpinia che ha 2 mila 800 chilometri quadrati con 400 mila abitanti, che, praticamente, corrispondono alle tre Municipalità di Napoli, quindi, lo stesso incarico insediativo ce l'abbiamo su 60 chilometri quadrati, quindi, a mio avviso, una legge che intende modificare la precedente legge 16, la quale, poi, ha dato vita ad

un Piano Territoriale Regionale che, se non ricordo male, era costituito su tutto uno studio dei sistemi territoriali di sviluppo, dei campi territoriali complessi, c'era tutto il discorso sul piano delle reti e in particolare la struttura delle reti ecologiche, quindi, quest'aspetto dell'incentivazione alla rigenerazione urbana e coniugato a quest'altro obiettivo della densificazione temo, ovviamente, che riguardi, prevalentemente, interessi economici che riguardano Napoli e l'area metropolitana, quindi, sarebbe uno strumento che aggraverebbe l'attuale condizioni di desertificazione delle altre quattro Province. Forse non sarebbe coinvolta tanto la parte di Caserta, dell'aversano e del casertano, ma sicuramente tutto il sistema urbano, cioè: Salerno, Avellino, Benevento, che l'unico sistema urbano che potrebbe generare una visione alternativa alla nostra Regione Campania, come sviluppo e come riorganizzazione territoriale penso che, appunto, questo strumento possa, invece, andare in una direzione diversa. Il punto di forza, sicuramente, lo ha ripetuto in varie occasioni l'Assessore, cioè, che molta libertà, in effetti, è affidata ai Comuni, ma questi, evidentemente, non hanno le capacità di attrarre gli stessi investimenti che potrebbero, invece, avere i territori di Napoli e dell'area metropolitana. Chiudo dicendo soltanto una cosa, che il sistema urbano di queste 3 province, quello del Sannio, dell'Irpinia e del salernitano, in realtà è un passante che consentirebbe anche di spostare la cerniera da Napoli su Salerno, tra il corridoio sud-nord transeuropeo e quello ovest-est, quindi, questo strumento urbanistico, che va nella direzione della densificazione urbana, evidentemente, è applicabile soprattutto a Napoli, all'area metropolitana, quindi, non andrebbe nella direzione di un riequilibrio regionale. Grazie, mi scusi.

PRESIDENTE (Di Maiolo). Grazie per il contributo. Passiamo la parola online, si è prenotata Claudia De Biase, se si vuole presentare, per cortesia, e prendere la parola.

DE BIASE, Dipartimento Architettura Università Vanvitelli. Parlo a nome del Dipartimento di Architettura dell'Università Vanvitelli che, poi, naturalmente, manderà un documento di sintesi, anzi, un documento dettagliato sui diversi aspetti che sintetizzerò brevemente visto quello che ci è stato richiesto.

Ringrazio innanzitutto l'Assessore per alcune precisazioni iniziali e, quindi, tralascerò tutte le considerazioni che poi saranno presentate nel documento, ad esempio, relativamente al problema del cambiamento climatico all'interno della norma. Notiamo, come Dipartimento, l'innovazione dell'inserimento della rigenerazione all'interno della Pianificazione urbanistica perché gli interventi, pur se interessano porzioni di territorio, possono innescare dei processi di trasformazione, quindi, appare molto importante l'inserimento all'interno di una norma di Governo del Territorio.

Dobbiamo dire che ci sono degli elementi che dovrebbero probabilmente essere efficacemente chiariti o, per meglio dire, integrati. Innanzitutto, per quanto riguarda il PSU, come viene definito, l'indicazione su come perimetrare il territorio urbano, periurbano e il territorio rurale. Nel senso che fino a questo punto i Comuni, veramente lo hanno ancora, hanno come riferimento, come ricordava l'Assessore, il Decreto interministeriale 1444 del 1968 che chiariva le differenze tra zona B e zona C, con degli indici e dei parametri chiari e netti, certo, su cui si poteva lavorare, ma comunque dei limiti che in questo testo di legge mancano completamente.

Lo stesso discorso lo possiamo fare per il territorio rurale, su cui qualcuno si è già soffermato. Notiamo la mancanza di alcun tipo di riferimento al problema degli usi civici o delle proprietà collettive o "domini collettivi", come vengono definiti dal 2017, che sono attenzione del preliminare del Piano Paesaggistico della Campania e che invece non vengono proprio citati in questa norma.

Sul consumo di suolo capisco, come c'è stato premesso, che c'è necessaria di una Legge diversa, però dovremmo almeno inserire, come

avviene in alcune Leggi Urbanistiche o, per meglio dire, su Norme di Governo del Territorio di ultima generazione, delle soglie massime di consumo o da progressive riduzioni in funzione dei diversi orizzonti temporali.

Un'ultima questione, ce ne sarebbero tante, ma non voglio rubare tempo agli altri, è quella degli standard urbanistici o, per meglio dire, delle dotazioni territoriali che in apertura vengono definite anche prestazionali, che però scompaiono nel testo, e che addirittura vengono modificate per i Comuni con popolazioni superiori ai 40 mila abitanti. Si porta la stessa norma che precedentemente era dei Comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti, o capoluogo di Provincia, anche ai Comuni con popolazioni superiori a 40 mila abitanti. In questo caso, quindi, mi chiedo, in virtù della situazione dei territori comunali della Regione, della scarsa presenza delle quantità minime di standard, perché aumentare anche in altri Comuni servizi minimi e non puntare sulle prestazioni o sulla qualità, come viene detto in premessa.

Un'ultima cosa la voglio dire, relativamente al processo di partecipazione, che non è consultazione. Una norma di Governo del Territorio, probabilmente, come succede in altre norme del Governo del Territorio, dovrebbe definire delle tecniche di partecipazione, cioè riuscire a chiarire il coinvolgimento al processo di piano dei diversi soggetti, come, quindi, con che tempi e con che modi deve avvenire, trasformandolo in un processo di copianificazione reale. Mi fermo qui, grazie.

PRESIDENTE (Di Maiolo). Grazie a lei per il contributo. Prego.

SANTOSUOSSO, Coordinamento Geometri campano. Abbiamo già lavorato, ci siamo riuniti come coordinamento, devo dire che abbiamo già elaborato una proposta, non è ancora pervenuta perché c'è stata questa piccola proroga e vorremmo anche approfondire e l'occasione è stata ottima perché abbiamo sentito l'Assessore. Condivido alcuni passaggi, condivido alcuni

passaggi del professore Gerundo come anche quelli della professoressa Buondonno.

Abbiamo centrato due cose, una sulla cartografia da porre a base degli strumenti urbanistici, laddove ci sia anche una mappatura un po' più certa dei sottoservizi, da parte dei Comuni, perché abbiamo una certa difficoltà da questo punto di vista. Un'altra puntualizzazione, l'ha detto sia il professore Gerundo sia la professoressa Buondonno, sulla parte del territorio rurale. Abbiamo cercato di disciplinare proprio in virtù delle considerazioni che si facevano prima, cioè sul fatto di distinguere esattamente quello che è produttivo, realmente produttivo, e quello che nel frattempo si è trasformato e non è più rurale da disciplinare.

Capisco che nella Legge ci sono stati riferimenti disconnessi dall'azienda agricola, probabilmente abbiamo chiarificato un po' meglio, evitando che ci fossero delle interpretazioni da parte dei Comuni, insomma, si hanno sempre delle interpretazioni restrittive e non fanno bene.

Un'altra cosa sulla quale forse faremo un'integrazione al documento è quella degli usi civici, si diceva proprio prima, è un problema che nelle nostre zone interne effettivamente c'è, probabilmente si potrebbe accennare anche questa problematica per cercare di risolverla.

Vi ringrazio e vi chiedo scusa per aver di nuovo preso la parola, mi era sembrato opportuno. Grazie.

PRESIDENTE (Di Maiolo). Grazie del contributo. Prego.

SAVARESE, Legambiente. Buongiorno, sono già intervenuta la volta scorsa. Faremo un incontro pubblico il 13, varie Associazioni del mondo ambientalista e della tutela del patrimonio culturale. Chi volesse partecipare, del Consiglio regionale, è gradito ospite per un confronto anche dialettico su questa Legge che tanto ci sta impegnando in un'analisi anche propositiva.

Ho messo in chat una frase molto bella di Paolo Carpentieri, Consigliere di Stato, che ha ben definito le differenze interpretative dei concetti

quale rigenerazione urbana e consumo di suolo e soprattutto del rapporto tra questi due termini. Possiamo avere due visioni diametralmente opposte rispetto a un obiettivo condiviso, l'una che è ascrivibile all'urbanistica contrattata e l'altro che è ascrivibile all'urbanistica concertata. L'uno che guarda la tutela del patrimonio ambientale, naturalistico, storico artistico, eccetera, e l'altro che guarda a un modello più liberista di rilancio dell'edilizia ad opera dell'iniziativa privata.

È qui che voglio sintetizzare il terreno del confronto scontro che abbiamo con l'assessore Discepolo perché i temi a cui lui si riferisce sono tutti condivisibili, ma come abbiamo più volte detto anche quando fu presentata la proposta di Nuova Legge Urbanistica, ci dobbiamo intendere sul significato che diamo a queste parole.

Quello che ci può venire a sostegno è sempre la certezza dei dati. Anche la dottoressa Cinquantaquattro ricordava l'importanza di avere un quadro chiaro delle definizioni, una quantizzazione di tanti termini che vengono qui detti in maniera quasi letteraria, cioè molto vaga, perché ci dobbiamo confrontare sugli obiettivi. Lo stesso dire che grazie alle semplificazioni abbiamo il 50 per cento dei Piani Urbanistici non ci dà ragione dell'effettiva tutela del territorio o della messa in sicurezza rispetto ai rischi che questa Regione ha, rispetto alle tante criticità connesse ai cambiamenti climatici.

Quando si dicono dei dati sintetici statistici, non è che basta il numero, basta capire rispetto a che cosa leggiamo delle cose, perché posso fare anche una Legge estremamente permissiva, che quasi diluisce completamente il senso dei vincoli, che sono per me legami con il territorio, non sono divieti, cioè il vincolo viene interpretato come l'attenzione a quello che è il contesto geomorfologico del territorio, a quelle che sono le situazioni e le criticità in essere. Dire che si può risolvere facilmente, potremmo arrivare anche al 100 per cento, diremo: scrivete che avete fatto il Piano semplicemente delineando delle zone e le cose che vogliamo fare.

Bisogna che ci adeguiamo con dei numeri e dei dati certi. Vi invito a leggere anche l'estratto che ho messo di questa definizione di rigenerazione e consumo di suolo, chiediamo se è possibile avere sul sito della Regione o dovunque vogliate metterle, le osservazioni che pervengono, perché ognuno di noi deve essere messo in grado anche di interagire.

Ho apprezzato l'intervento della professoressa Claudia De Biase, che si è soffermata anche sui processi partecipativi. Questa modifica della Legge non ha avuto processi partecipativi nella sua elaborazione, li sta avendo a valle, quando già siamo in dirittura d'arrivo, è già stata approvata dalla Giunta, invece, ancora una volta non abbiamo avuto il modo e il tempo di poterci confrontare con un processo partecipativo serio su quali sono i nostri obiettivi di Governo del Territorio.

La Legge non dà ragione non solo dei cambiamenti climatici, non solo dei rischi, eccetera, ma non dà ragione dell'abusivismo edilizio tutt'ora permanente che sembra non essersi nemmeno ridotto a fronte di quelle novità di cui ci parlava l'assessore Discepolo, perché questo ciclo perdura, addirittura in realtà come quelle di Ischia che hanno avuto la grave alluvione l'anno scorso.

Deterrenza a questi modi di comportarsi e di vivere il territorio, può avvenire solo con leggi certe, dati certi e controlli certi. Ringrazio.

PRESIDENTE (Di Maiolo). Grazie del contributo. C'è qualcun altro in Aula che vuole intervenire? Non ci sono prenotazioni. Da remoto, c'è qualcuno che intende intervenire? No.

Assessore, lei vuole dare qualche ulteriore contributo?

DISCEPOLO, Assessore al Governo del Territorio. Non vorrei riaprire tutta la discussione, nel senso che ci sono molti spunti, molte questioni che vengono sollevate e che richiederebbero un tempo notevole di risposta. Ritengo questa una discussione che si è aperta, quindi, ho registrato una serie di posizioni.

Avremo i documenti, continuerà questa fase di interlocuzione che poi necessariamente si deve tradurre in una serie di proposte emendative sulle quali probabilmente il confronto può essere ancora un po' più di merito, più serrato.

Una cosa sola vorrei dire e distinguere, anche negli interventi che venivano fatti, distinguiamo due livelli diversi che relativamente alla questione del Governo del Territorio, uno è di favorire il processo partecipativo di condivisione di una pianificazione, altra cosa è quella di un'attività legislativa della Regione che si esplica attraverso il ruolo della Giunta e quello del Consiglio regionale.

Per fare una Legge non è che si apre un dibattito, un'Assemblea e una serie di incontri, naturalmente la capacità del Legislatore, per esso l'Assessore e la Giunta, è di raccogliere una serie di istanze che vengono dal territorio, dalla società, relativamente alla fase storica nella quale si vive, quindi, si produce e si traduce in uno strumento normativo legislativo e evidentemente la capacità o l'incapacità, poi sarà il giudizio complessivo che viene dato dai cittadini, di poter avere corrisposto al meglio con la proposta di legge che – ripeto – passa al vaglio di una serie di momenti e fasi tali certamente da non essere stata l'intuizione iniziale che si traduce automaticamente in un provvedimento.

È evidente che veniamo, per quello che mi riguarda su questo tema, da una discussione che parte alcuni anni fa, che si è già svolta in occasione nella proposta di testo unico, che ha avuto tanti momenti di confronto ulteriore nella società, nei luoghi deputati con gli *stakeholders* che oggi trova il suo compendio all'interno di quella che è una proposta ulteriore, integrativa e modificativa di una norma esistente come parte di un processo che auspico, e il mio impegno sarà in questo senso, che si possa completare – ho dato anche una possibile scadenza – entro la fine del 2024, con la riforma complessiva della materia del Governo del Territorio che credo c'è bisogno, perché veniamo da una precedente Legge di 20 anni fa, perché nel Paese è cambiato completamente ogni punto di riferimento rispetto

alle questioni del Governo del Territorio e se giustamente oggi ci riviviamo sulle interpretazioni, del cos'è il consumo di suolo zero, cosa si deve intendere con area di rigenerazione urbana, perché 20 anni fa questi concetti non c'erano, c'era un'altra idea dell'urbanistica.

È evidente che abbiamo bisogno di portare avanti e completare questo disegno, mi auguro, evidentemente con il consenso maggiore possibile, anche se poi, come si sta registrando ancora in occasione di questa discussione, e ci sono le posizioni molto differenti, vi sono dei punti di partenza che non sono naturalmente molto allineati. Continuo a dire, rispetto una diversità di posizione, non rispetto molto o condivido quelle che sono delle strumentalizzazioni per cui si attribuisce a cose che hanno un altro significato, chissà quale dietrologia.

Va dimostrato nel merito dei provvedimenti, delle norme, di quello che si è previsto, la loro possibilità, efficacia, ovvero quello che non realizzano, ma parlando anche tecnicamente, in modo controllato.

Sono a disposizione per tentare anche di migliorare, nell'ambito di quello che è il lavoro che svolgerà la Commissione, ma per la parte che mi compete, raccogliendo tutti quei suggerimenti, alcuni già sono venuti anche oggi, che possono ulteriormente rafforzare e migliorare la norma rispetto alle finalità che ci siamo dati. Auspico che questo sia il lavoro che ci attende nelle prossime settimane, nel tempo che porteremo avanti tutta questa attività fintanto non arriveremo in Aula per la discussione finale. Grazie.

PRESIDENTE (Di Maiolo). Grazie Assessore. Grazie per la grande disponibilità che sta dando. La massima partecipazione vuol dire cercare di fare in modo di fare una Legge che sia ascolto di tutte le Associazioni, gli Enti, gli architetti, le Province e quant'altro.

Si è prenotato Travaglione, prego.

TRAVAGLIONE, Federazione Ingegneri della Regione Campania. Entro il 22 settembre manderemo il nostro documento, il nostro contributo.

PRESIDENTE (Di Maiolo). Chiedo scusa, per correttezza, dovete inviarlo entro il 20 settembre. Sono i Consiglieri regionali che hanno la facoltà di fare gli emendamenti entro il 22.

TRAVAGLIONE, Federazione Ingegneri della Regione Campania. Ho fatto degli appunti, però non voglio perdere tempo, lo metteremo nel documento. Vorrei solo dare un contributo per quanto riguarda i Piani industriali, cosiddette aree Asi. Praticamente, sono regolamentati da una Legge Regionale ad hoc, però non hanno nessun riferimento nella Legge 16 e sarebbe opportuno, essendo un Piano a valenza territoriale, uniformare la procedura di redazione e di approvazione con quella del PTCP, in particolare, prevedendo anche per questi piani delle aree industriali la parte strutturale e la parte programmatica. Il resto degli appunti, che sono un po' di tipo tecnico, le faremo con il documento entro il 20. Grazie.

PRESIDENTE (Di Maiolo). Grazie a voi per l'intervento. Volevo ricordare, per tutti gli intervenuti, che il termine è stato rinviato al 20 settembre alle ore 12:00 per eventuali osservazioni, quello dei Consiglieri regionali si sposta al 22 settembre alle ore 12:00. C'è bisogno di lavorare tanto.
Grazie per i contributi, grazie all'Assessorato, all'assessore Discepolo. Grazie a tutti. Dichiaro chiusa la Seduta.

I lavori terminano alle ore 13.55.

Visto: Il Funzionario P.O. IVCp
D.ssa Caterina Antonelli